

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00003864
ESC - Ente schedatore	S38
ECP - Ente competente	S38

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	ciclo

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	episodi dell'Antico Testamento
------------------------	--------------------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	TR
PVCC - Comune	Ferentillo

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**DTZG - Secolo** sec. XII**DTZS - Frazione di secolo** fine**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA****DTSI - Da** 1190**DTSF - A** 1199**DTM - Motivazione cronologia** bibliografia**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****ATB - AMBITO CULTURALE****ATBD - Denominazione** ambito umbro-laziale**ATBM - Motivazione dell'attribuzione** bibliografia**MT - DATI TECNICI****MTC - Materia e tecnica** intonaco/ pittura a fresco**MIS - MISURE****MISA - Altezza** 700**MISL - Larghezza** 2220**MIST - Validità** ca.**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di conservazione** buono**STCS - Indicazioni specifiche**

La tecnica di esecuzione dei dipinti, che prevede campitura e/o finitura in tempi diversi delle pontate in cui si divideva una scena, unitamente ai danni prodotti dall'umidità, ha determinato la conservazione delle sole campiture di base e di quanto eseguito sull'intonaco fresco. Presenza di lacune dovute a caduta dell'intonaco. Macchie scure provocate da fissativi applicati nel corso di precedenti restauri, alteratisi nel tempo, che hanno imbibito irreversibilmente intonaci e strati pittorici.

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI****RSTD - Data** 1869/ 1872**RSTN - Nome operatore** Catena Giovanni**RST - RESTAURI****RSTD - Data** 1931**RSTE - Ente responsabile** Soprintendenza ai Monumenti dell'Umbria**RST - RESTAURI****RSTE - Ente responsabile** S.B.A.A.A.S. dell'Umbria**RSTN - Nome operatore** Tecnireco s.r.l di Sergio Fusetti e Paolo Virilli**RSTR - Ente finanziatore** S.B.A.A.A.S. dell'Umbria**RST - RESTAURI****RSTD - Data** 1991/ 1993**RSTE - Ente responsabile** I.C.R.**RSTN - Nome operatore** Tecnireco s.r.l di Sergio Fusetti e Paolo Virilli

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni
sull'oggetto

Ciclo di affreschi raffiguranti Storie dell'Antico Testamento, disposte su tre registri. Il registro superiore comprende: Creazione del Mondo; Creazione di Adamo; Creazione di Eva; Adamo da un nome agli animali; Peccato originale; Ammonimento di Adamo ed Eva; Cacciata dal Paradiso. Nel registro intermedio: Sacrificio di Caino e Abele; Caino uccide Abele; Avviso a Noè; Costruzione dell'arca; Noè con famiglia nell'arca; Abramo e i tre angeli; Sacrificio di Isacco; scena assai frammentaria il cui soggetto risulta di difficile identificazione; Isacco benedice Giacobbe. Registro inferiore: l'unica scena leggibile è l'episodio di Giuseppe in Egitto. Altre quattro scene sono pervenute allo stato di frammenti. Il ciclo è concluso in alto da una cornice decorativa. Le singole scene sono inquadrare da colonnine dipinte e commentate da un titulus esplicativo. Il ciclo veterotestamentario continua nella fascia superiore della parete destra, dove sono raffigurati Patriarchi e Profeti.

DESI - Codifica Iconclass

NR (recupero pregresso)

DESS - Indicazioni sul
soggetto

NR (recupero pregresso)

Fino al 1869 il ciclo pittorico delle pareti laterali, raffigurante Scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, rimase ignorato perché coperto da una scialbatura di calce. Fu Guardabassi (1872) il primo a citare gli affreschi, da poco liberati dalla calce e fatti restaurare per interessamento degli Ancajani al pittore spoletino G. Catena. Il ciclo pittorico ha suscitato attribuzioni e datazioni contrastanti. Guardabassi (1872), che lo data al sec. XII, vi riscontra "un carattere assolutamente bizantino" e ritiene "che questi dipinti emanino dalla scuola degli alluminatori umbri fondata dai monaci che vennero d'Oriente". De Rossi (1875), assegnandoli al sec. VIII o IX, li giudica di stile "più italiano che bizantino" e vi vede un carattere tenacemente tradizionale. Per Schmarsow (1905), il ciclo è un'opera del più puro stile romanico in territorio italiano. Van Marle (1923), rilevando la vicinanza degli affreschi a quelli di S. Giovanni a Porta Latina a Roma, ritiene che essi siano da classificarsi "con il gruppo romano anziché con quello di Spoleto che prese uno sviluppo diverso". Lo studioso spiega così, con la derivazione dalla rinascita dello stile paleoromano, la monumentalità delle figure e gli atteggiamenti maestodi, ossia una concezione classica, che rileva nelle scene di Ferentillo con maggiore evidenza di quanto non avvenisse negli affreschi di S. Giovanni. Con Toesca (1927) la datazione del ciclo si fissa alla fine del sec. XII. Gaeta (1954) nota un evidente riferimento alle miniature locali dei secc. XI e XII, all'antica tradizione paleocristiana (S. Pietro e Paolo Fuori le Mura a Roma) e alle pitture più o meno contemporanee di S. Giovanni a Porta Latina a Roma e di S. Paolo Inter Vineas a Spoleto. Matthiae (1966) afferma che gli affreschi, pur traendo materia da un fondo umbro-romano della prima metà del sec. XII, sono tipicamente umbri ed estranei all'ambiente romano. Demus (1969), concordando con la lettura di Gaeta, asserisce che il ciclo è riconducibile a influssi paleoromani e databile all'ultimo terzo del sec. XIII. Fabbi (1971) attribuisce gli affreschi alla scuola spoletina di ascendenza romana precavalliniana. Borsellino (1974) riscontra nel ciclo la mano di diversi artisti, due dei quali definisce "Maestro della Creazione" e "Maestro del Ringraziamento di Noè". Egli nota un evidente riferimento alla miniatura locale dei secc. XI e XII (confronto con le

NSC - Notizie storico-critiche

Bibbie atlantiche di Perugia, di Todi, di S. Cecilia, del Pantheon, di Parma) e alla tradizione paleocristiana. Lo studioso ripropone il confronto con il ciclo di S. Giovanni a Porta Latina (valido solo sul piano iconografico, perché il ciclo manca dell'impostazione monumentale e della ricchezza di Ferentillo) e con quello di S. Paolo Inter Vineas (concezione più povera della composizione e minore qualità stilistica). Esclude invece nei dipinti gli influssi bizantini: gli affreschi si distaccano anzi nettamente dalla tradizione bizantina per la salda campitura delle figure nello spazio, per le forti linee dei contorni, elementi che si richiamano invece alla tradizione della pittura romana. Parlato (1994) preferisce separare il discorso relativo alle scelte iconografiche e alle soluzioni formali - spesso mutate da codici minati - da quello stilistico. Mentre infatti l'elemento distintivo del ciclo, la scenotecnica adottata, si rivela quale retaggio antichizzante, frequente nella tradizione pittorica medievale romana e comune ai cicli di S. Giovanni a Porta Latina e di Marcellina, il tipo di pittura appare diverso e quasi opposto a quello adottato in quest'ultimo esempio. Anche Bertelli (1994) sposta l'attenzione su questioni iconografiche, notando come nel sec. XII la situazione romana appaia stagnante, mentre l'impegno della pittura in Umbria, dove rivivono i cicli delle grandi basiliche romane, dimostra il grande prestigio storico del patrimonio di immagini dell'Urbe. L'importanza del ciclo di Ferentillo supera dunque quella degli affreschi di S. Giovanni a Porta Latina, i quali riprendono in modi superficialmente decorativi il grande esempio umbro, che dimostra al contrario di essere frutto della capacità di rivivere con consapevole impegno il grande patrimonio culturale romano. Un'interessante osservazione - relativa alla tecnica pittorica, ma con risvolti pertinenti al discorso della distinzione delle diverse mani che avrebbero partecipato all'impresa pittorica - è quello che riguarda il modo di campire gli incarnati delle figure. Nonostante il fatto che lo stato di abrasione degli intonaci e il frequente inscurimento degli strati pittorici determinato dall'alterazione degli antichi fissativi applicati non ne permettano sempre una perfetta lettura, risulta evidente che l'esecuzione degli incarnati avviene secondo modi differenti: si va da un canonico uso della tecnica del "verdaccio", all'impiego di un impasto di colore rosato lumeggiato con sfumature più chiare, a una tecnica che cerca di conciliare queste due diverse pratiche.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAPPSAE PG M350

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Guardabassi M.

BIBD - Anno di edizione	1872
BIBH - Sigla per citazione	00000055
BIBN - V., pp., nn.	p. 72
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Schmarsow A.
BIBD - Anno di edizione	1905
BIBH - Sigla per citazione	00002577
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Angelini Rota G.
BIBD - Anno di edizione	1920
BIBH - Sigla per citazione	00002330
BIBN - V., pp., nn.	p. 220
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Van Marle R.
BIBD - Anno di edizione	1922
BIBH - Sigla per citazione	00000309
BIBN - V., pp., nn.	V. II, pp. 928-931
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Toesca P.
BIBD - Anno di edizione	1927
BIBH - Sigla per citazione	00000353
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gaeta W.
BIBD - Anno di edizione	1954
BIBH - Sigla per citazione	00002586
BIBN - V., pp., nn.	pp. 24-25
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Matthiae G.
BIBD - Anno di edizione	1962/1965
BIBH - Sigla per citazione	00002588
BIBN - V., pp., nn.	V. III, pp. 113-114
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ragghianti C.L.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	00002615

BIBN - V., pp., nn.	pp. 378-381
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Demus O.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	00002589
BIBN - V., pp., nn.	pp. 123-124
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Fabbi A.
BIBD - Anno di edizione	1971
BIBH - Sigla per citazione	00002590
BIBN - V., pp., nn.	p. 32
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Borsellino E.
BIBD - Anno di edizione	1974
BIBH - Sigla per citazione	00002591
BIBN - V., pp., nn.	pp. 37-41
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1977
CMPN - Nome	Guarino C.
FUR - Funzionario responsabile	Santi F.
FUR - Funzionario responsabile	Benazzi G.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Donà A.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	1997
AGGN - Nome	Avitabile S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Donà A.
AGGF - Funzionario	

responsabile

NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI